

Ritrovandosi avogador di comun ser Marco Loredan cavalier, in dottrina e costumi molto stimato e di gran riputazione nella città, fratello del predetto Piero, quando giunse ambasciator della comunità di Legnago, per dolersi avanti la Signoria delle violenze e mali portamenti di Andrea Donado loro provveditor e genero del doge Foscari, la cosa per essere d'importanza e di grande condizione fu introdotto in C. X., il quale commise la cura della formazione del processo al sopradetto avogador ser Marco Loredan cavalier. Questo più presto che poté si parti, e per questa sollecita sua venuta, fece rimaner tutto quel popolo consolato, e per la presta sua esecuzione anche soddisfatto. Ma avendo l'avogador ritrovato molto più di quello che avevano voluto e saputo esplicar li ambasciatori, fatti esaminar li testimonii venne in deliberazione di farlo arrestare, e sotto buona custodia lo fe' tradurre a Venezia, dove, per obbligo dell' ufficio suo, dovè avanti al senato, placitar le di lui operazioni, ma nel tempo che preparavasi a tale impresa, e prima che avesse potuto incominciar il preparato *placito*, assalito da un subito e fiero accidente improvvisamente morì.

Questo improvviso caso produsse di grandi mormorazioni per la città, e pubblicamente parlavasi per le piazze, per li ridotti e circoli, che il doge per l' amor del genero lo avesse fatto avvelenare, come il di lui fratello Pietro, senza però potersi addurre nè per l' uno, nè per l' altro caso alcuna prova nè fondamento di sorte. Il Palazzi nei fasti ducali si sforza a difendere e giustificare l' innocenza del Foscari dalla turpe taccia di tale delitto, con queste parole: « *Geminae mortis suspicio familiam principis flagitabat,* » quod per idem tempus Petrus Lauredano Padanae classis praefectus ducis Mediolanensis veneno peremptus, etc. » ciò sembra che accenni la sepolcral epigrafe dello stesso Pietro, postavi nella chiesa di sant' Elena, dove vi sono queste cose: *Demum bello Philippico Padanae classis praefectus per insidias hostium veneno sublatus.* La qual iscrizione è anche rapportata da Pietro Zustinian al lib. 7 della veneta storia, con queste parole: « *Ejusque frater Marcus eques*